Concorso per la costruzione di una nuova capanna alpina al Passo del Cristallina

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2000)**

Heft 4

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-131962

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

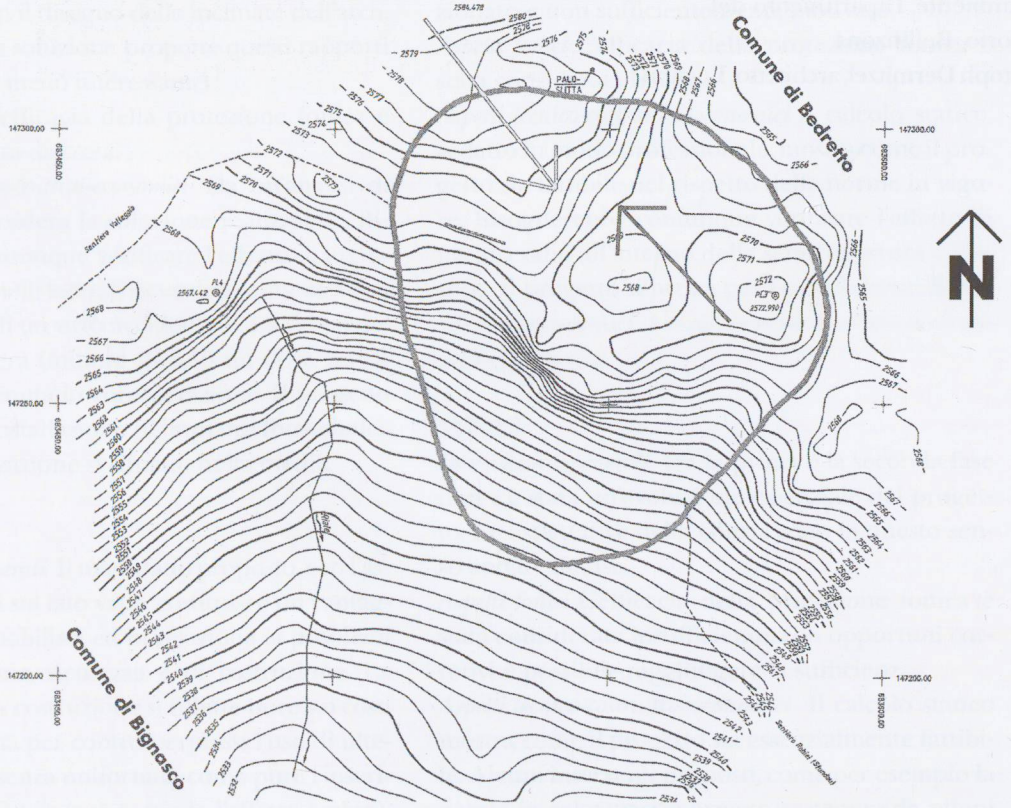
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Concorso per la costruzione di una nuova capanna alpina al Passo del Cristallina

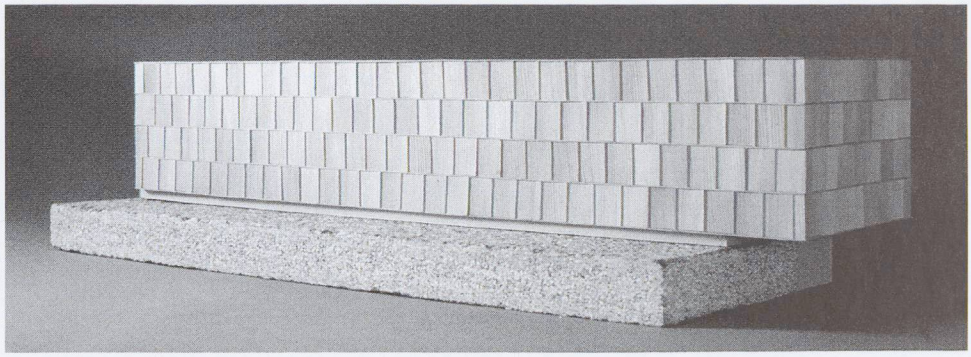
Tema di concorso è la progettazione di una nuova capanna nella zona del passo del Cristallina. La vecchia capanna, situata in zona Val Torta, è stata distrutta nel febbraio del 1999 da una valanga. Si è quindi dovuto scegliere una posizione maggiormente riparata per la nuova capanna. Si è dovuto inoltre tener conto per la scelta dell'ubicazione di altri fattori quali: la facilità d'accesso; il panorama e l'ambiente attorno alla capanna; l'esposizione al sole; il vento; l'approvvigionamento d'acqua potabile; l'approvvigionamento d'energia. Valutando questi fattori è stata scelta l'ubicazione sul Passo Cristallina. Nella nuova capanna sono previsti 140 posti letto, suddivisi in camerate di non più di 12 posti, 20 dei quali possono essere considerati posti di riserva. Altrettanti posti a sedere devono essere previsti nei soggiorni, ognuno dei quali deve ospitare non più di 50 persone. Durante il periodo invernale 30 posti letto e a sedere devono poter essere gestiti autonomamente in assenza del guardiano. Questa zona deve inoltre essere dotata di una piccola cucina indipendente dalla cucina principale. È previsto un appartamento per il guardiano ed un ufficio, posizionato in modo da permettere un certo controllo degli arrivi e delle partenze. Devono inoltre essere previsti i depositi per gli scarponi, gli sci ed un essicatoio, posti in modo strategico rispetto ai percorsi. Una grande importanza va data alla terrazza, panoramica ma riparata dal vento, che ospiterà d'estate anche i numerosi escursionisti di passaggio. (I. P.)

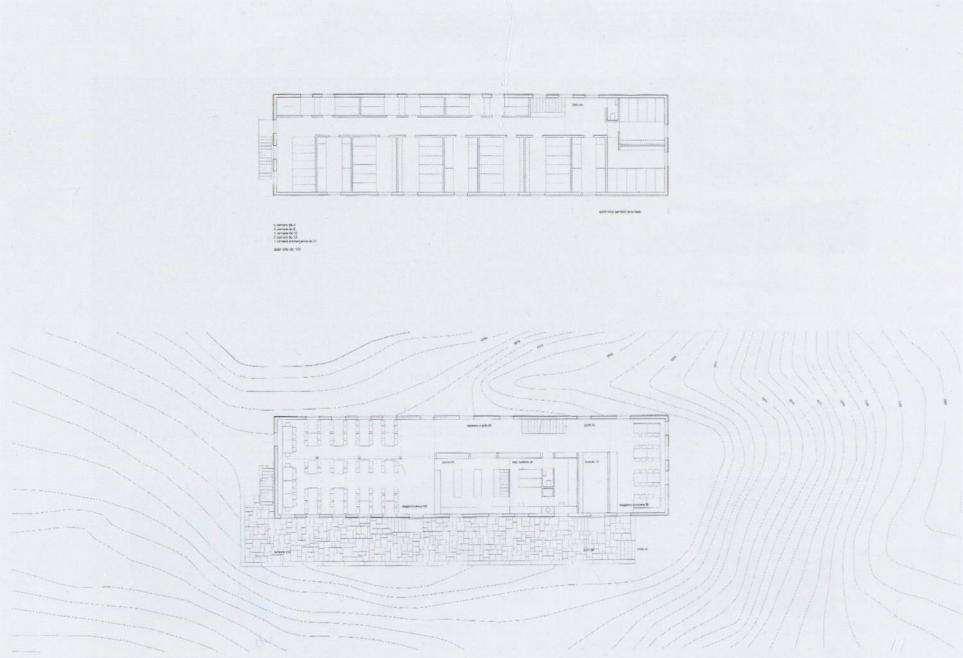


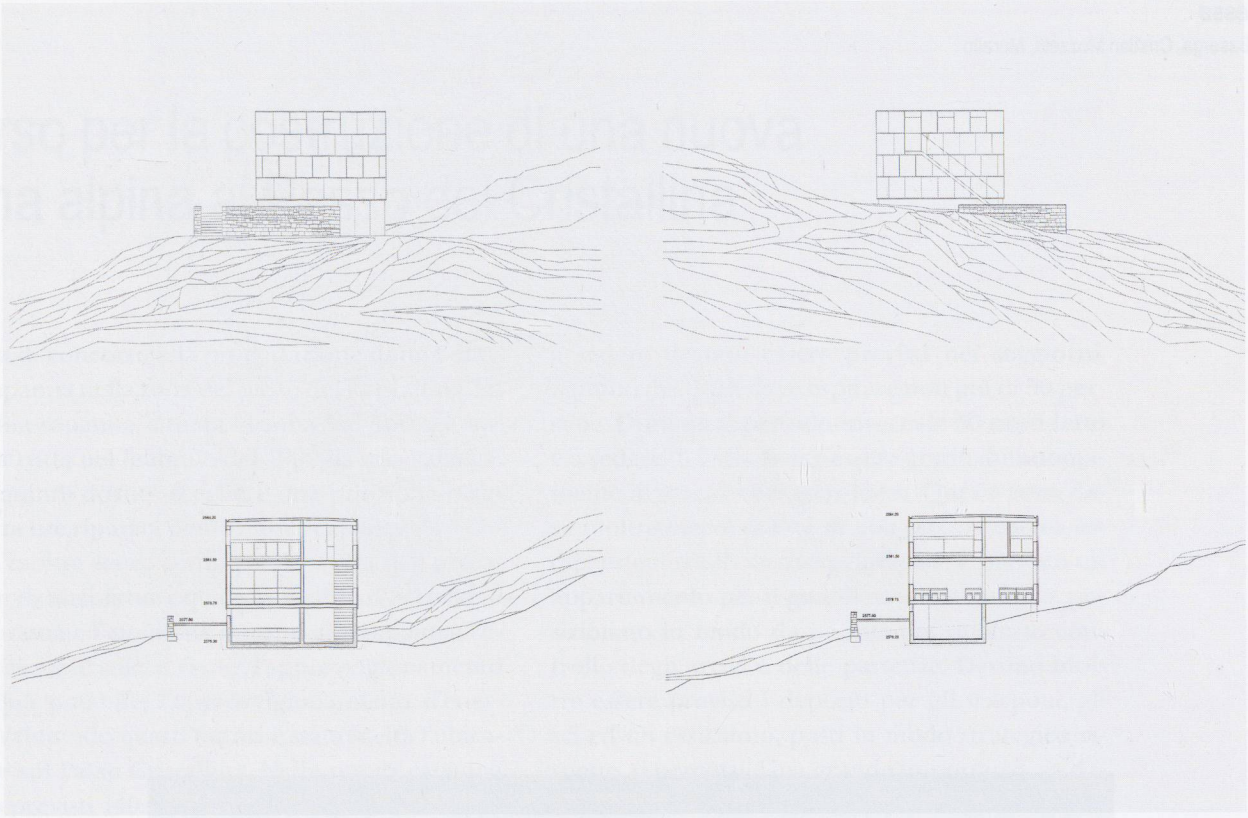
1. premio

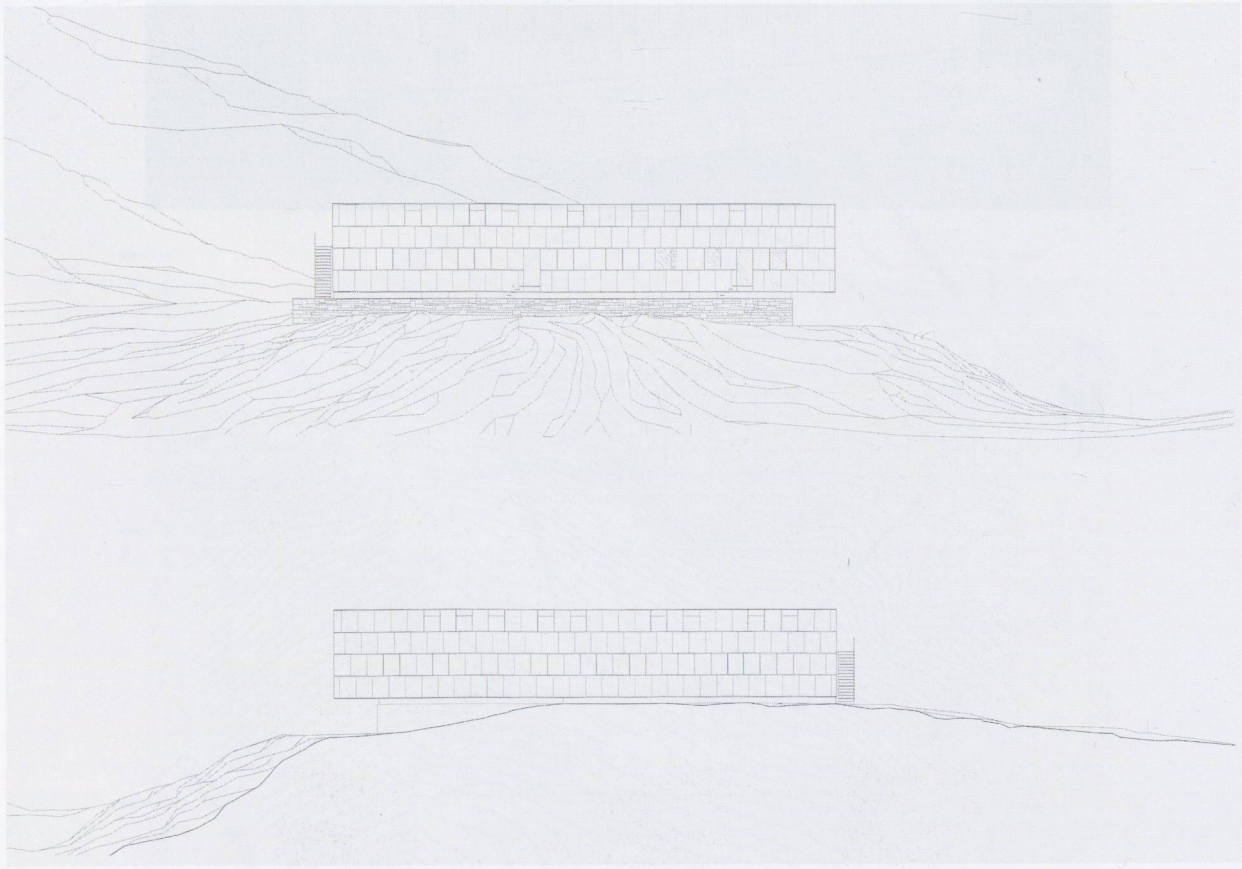
Barchessa

Nicola Baserga, Cristian Mozzetti, Muralto





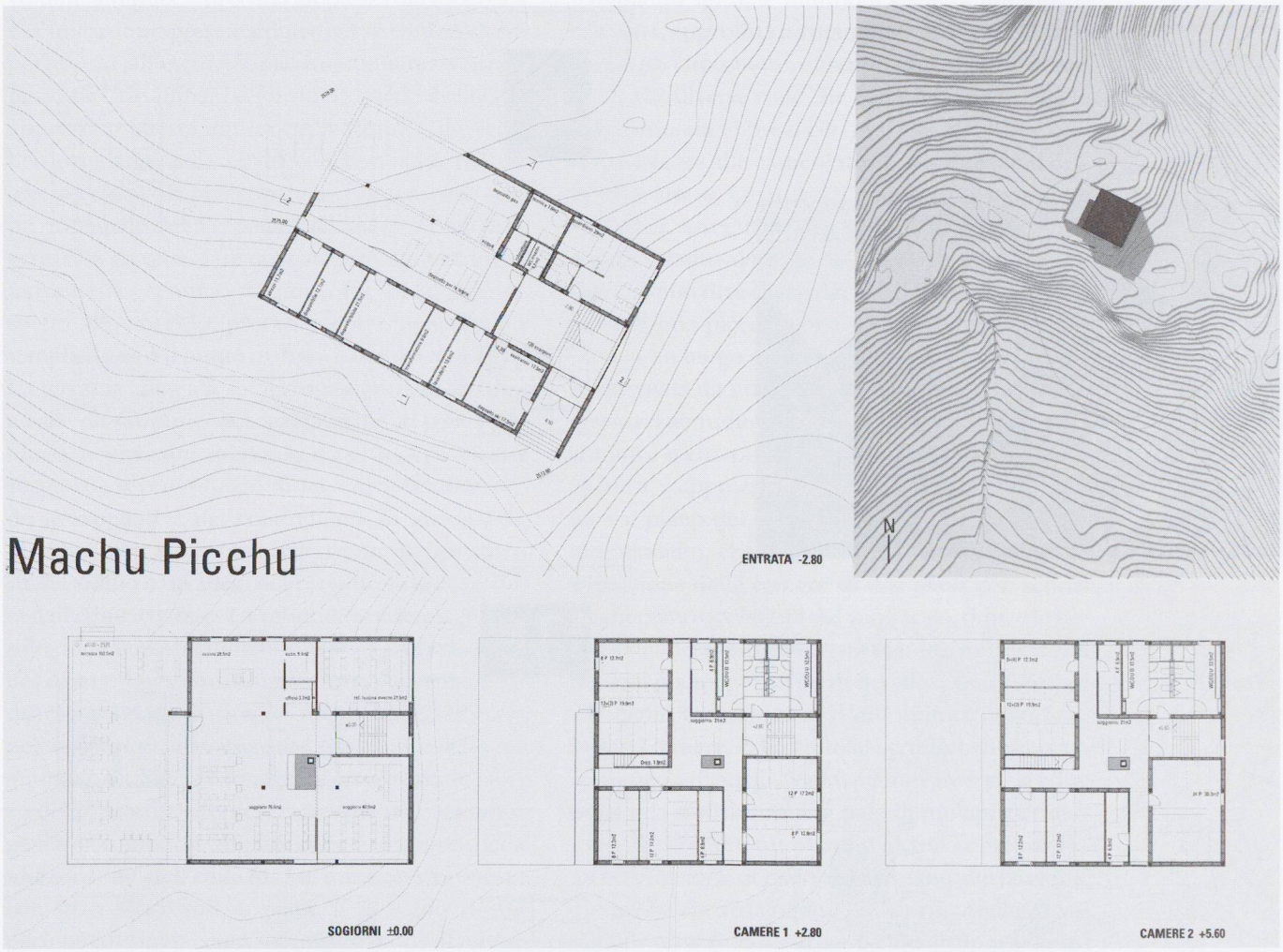


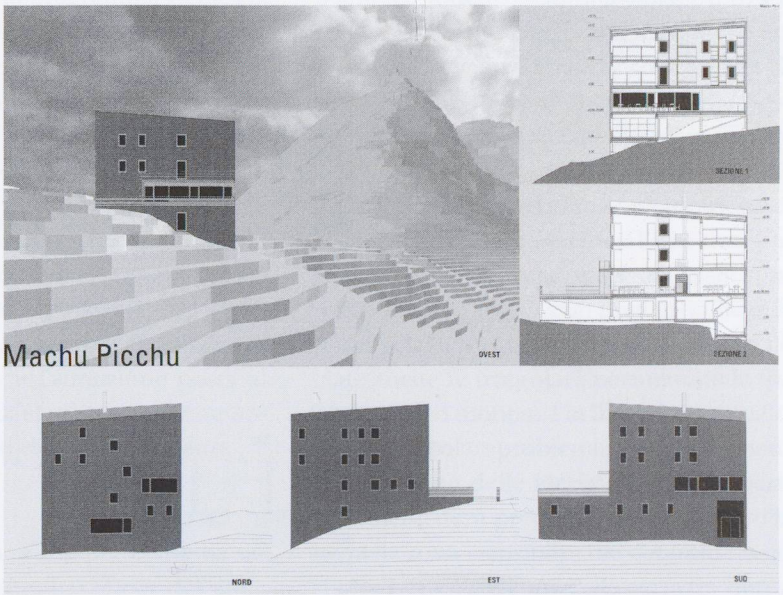


2. premio

Machu Picchu

Georg Höing, Willi Voney, Lucerna

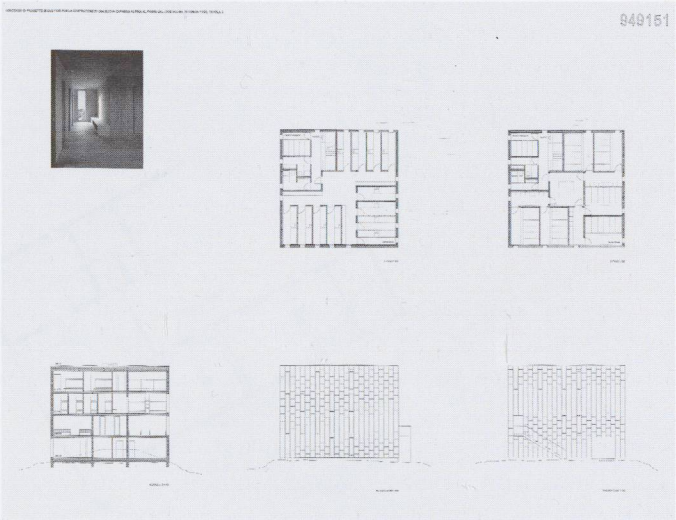


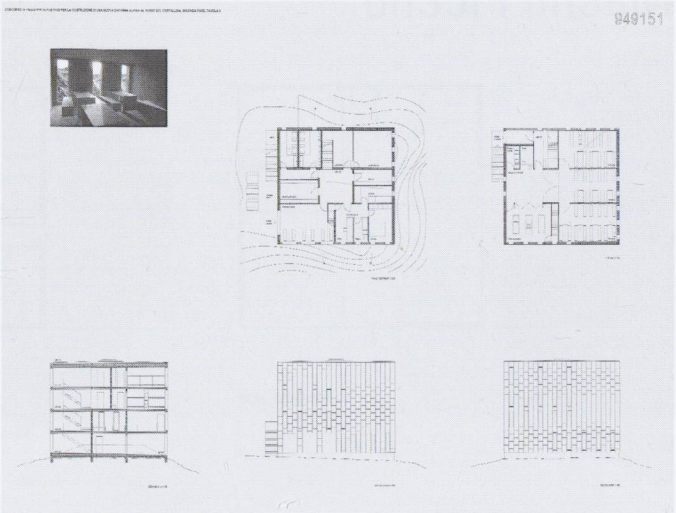


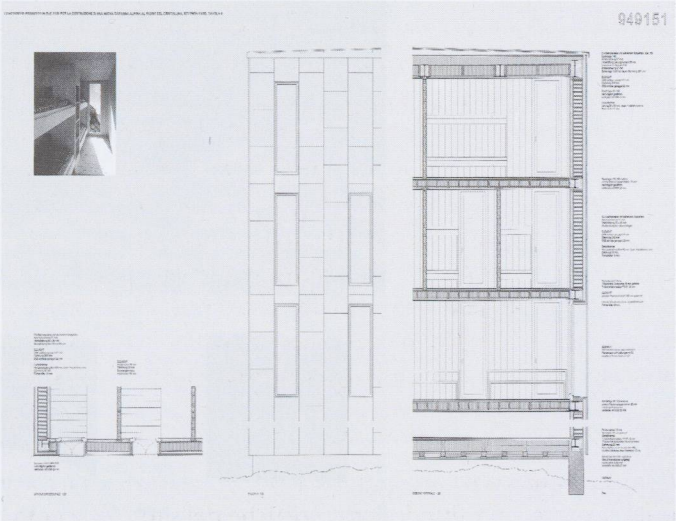
3. premio

949151

Theres Aschwanden, Daniel Schürer, Zurigo







Valutazioni della giuria

Barchessa

Il progetto, posto all'estremo limite del comparto edificabile, a ridosso della «slitta», valorizza con un volume semplice e preciso l'ampiezza del luogo. La sua ubicazione presenta due diverse e interessanti percezioni all'escursionista in cammino verso il passo di Cristallina. La giuria ha particolarmente apprezzato questa intuizione, la forma semplice e ben orientata della terrazza e la qualità dell'ingresso principale protetto dalla sporgenza del corpo principale della capanna, promuovendo il progetto alla seconda fase del concorso. La parte abitativa della capanna, con un corpo in aggetto rispetto allo zoccolo, precisa e determina con un semplice gesto il punto di arrivo (zona di ingresso). La terrazza adagiata sul terreno naturale, limitata a valle da un muro di contenimento in pietra del luogo, lievemente abbassata rispetto al piano dei soggiorni, diventa luogo di incontro soddisfacendo le aspettative del committente di uno spazio pubblico con un eccezionale fronte panoramico sul Basodino e un'adeguata protezione ai venti data dall'edificio stesso. La volumetria contenuta con solo due piani abitabili (uno diurno e uno notturno) dà al progetto un'immagine molto vicina all'idea consolidata di rifugio alpino, soddisfacendo nel contempo alle esigenze funzionali del programma. La giuria comprende e apprezza lo sforzo del progettista di presentare una facciata omogenea e compatta, modificabile a seconda della utilizzazione dell'edificio. La soluzione proposta con scuri scorrevoli in pannelli di legno risulta però poco convincente soprattutto considerate le eccezionali condizioni climatiche e ambientali del passo di Cristallina. L'organizzazione interna risponde in modo rigoroso al programma richiesto. La giuria ritiene tuttavia che un solo servizio al piano camere (140 letti) crea disagi obbligando gli ospiti a inopportune deambulazioni, soprattutto notturne, di due piani. La forma della costruzione progettata dal punto di vista statico è semplice, ripetitiva e razionale. La lunghezza della parete esterna (33 metri) oppone una forte resistenza alla forza dei venti e richiede quindi una stabilizzazione con pareti interne opportunamente disposte.
La volumetria controllata, la semplicità, la rigorosa coerenza dell'impianto e l'attenzione posta al rapporto con il luogo e il paesaggio circostante sono gli elementi qualificanti di questo progetto.

Machu Picchu

Il progetto ha convinto la giuria per come ha saputo mettere a profitto le caratteristiche del sito. Il volume torreggiante a pianta quadrata, in posizione elevata, valorizza la particolare ubicazione scelta per la futura capanna al sommo del passo, in quanto afferma una figura immediatamente identificabile a chi procede da entrambi i versanti. L'impianto spaziale interno a «pale di mulino», a sua volta, approfitta astutamente della varietà paesaggistica circostante, offrendo viste sempre diverse sia alle diverse zone che compongono lo spazio soggiorno, sia ai brevi corridoi che distribuiscono le camere sia alle camere stesse, nei due piani della zona notte. Quanto all'importanza spaziale e simbolica assegnata allo spazio di distribuzione centrale, tanto al livello dei soggiorni che delle camere, si può dire che arricchisce l'idea di capanna, ossia di una piccola comunità riunita e ben protetta in un luogo spesso impervio. In una capanna frequentata da un pubblico molto variato per esigenze ed abitudini, spesso organizzato in gruppi o comitive e che può raggiungere punte di 140 occupanti, è apprezzata la possibilità di poter frazionare il piano dei soggiorni in zone relativamente indipendenti, che facilitano la convivenza. La distribuzione delle camere su due piani, con servizi a ogni piano accessibili dal vano scala, riduce le necessità di deambulazione, soprattutto notturna, da piano a piano, permette di ben distribuire gruppi e famiglie, tenendo conto delle affinità, nei diversi blocchi camere, riducendo le occasioni di disturbo reciproco e di attriti. Nella stagione invernale i due piani e la distribuzione a pale di mulino permettono di chiudere un piano o alcuni comparti camere; o, ancora, di riservare un piano alle famiglie, o ai turisti che rimangono più giorni. Anche la varietà di camere favorisce e facilita gruppi o famiglie di diversa composizione. La zona d'ingresso è generosamente dimensionata e funzionale, ma al piano cosiddetto «cantina» mancano sufficienti servizi, l'appartamento del guardiano è eccessivamente sacrificato e la non coincidenza del perimetro di questo livello con quelli dei piani superiori lascia presagire costi più elevati e costituisce fonte di possibili problemi nel tempo. Le fondazioni sono in calcestruzzo con elevazione del locale cantinato con pilastri metallici e travi portanti il solaio. La struttura portante dei piani superiori è mista, metallo-legno, con travi metalliche inglobate nei solai a forma di stella. Le aperture nelle facciate anche se irregolari, permettono la formazione di pilastri montanti in linea. La costruzione non pone particolari problemi, ma il rivestimento in tavole di legno delle facciate e della copertura del tetto richiederà precauzioni tecniche e d'immagine nella zona «sensibile» del contatto fra edificio e suolo. L'orientamento della terrazza non tiene in

sufficiente considerazione i desideri espressi dal committente nel bando di concorso e reiterati dalla giuria.
Il rapporto superficie interna utile e superficie esterna dell'involucro e senz'altro un punto forte del progetto.

949151

L'interessante e singolare ubicazione di un volume cubico semplice e compatto sulla sommità del passo di Cristallina ha convinto la giuria a promuovere questo progetto nella seconda fase del concorso. La semplicità dell'impianto, la rigorosa organizzazione interna, l'orientamento verso tutti i lati dell'orizzonte, costituiscono ulteriori motivazioni che giustificano un approfondimento del progetto nonostante la perplessità suscitata dall'uso del materiale proposto in prima fase (pareti esterne in pietra naturale) che lasciava presagire il mancato rispetto dei tempi d'esecuzione previsti dal bando e notevoli difficoltà di esecuzione conseguenti al particolare tipo di cantiere d'alta montagna. Il progetto presentato in seconda fase mantiene e conferma le qualità architettoniche riscontrate nella prima elaborazione (ubicazione, forma e aspetto, semplicità del volume e organizzazione dell'edificio) proponendo però delle modifiche rilevanti in risposta alle critiche espresse dalla giuria. Il progettista non ha comunque trovato soluzione adeguata al rapporto interno-esterno: la scelta di ubicazione e la forma dell'edificio sacrificano la terrazza. Le esigenze funzionali e le misure di sicurezza (in particolare l'ubicazione dei servizi e le misure contro il fuoco) sono state risolte a scapito dell'attrattività e, spesso, dell'agibilità degli spazi interni, in particolare del piano dei soggiorni. Per contro, i piani delle camere e le camere stesse risultano accoglienti, funzionali e ben orientate verso tutti i lati del panorama alpino circostante. La necessità di contenimento della volumetria costruita e la rigidità dell'impianto (forma quadrata impostata sulla forma della pala di mulino) hanno indotto il progettista a sacrificare l'agibilità di diversi spazi che risultano sottodimensionati o eccessivamente angusti. La soluzione proposta per le facciate e il tetto (pannelli prefabbricati in legno e rivestimento con lastre in lamiera di rame) risolve le esigenze di prefabbricazione, di trasporto e di esecuzione rapida del cantiere, garantendo nel contempo l'aspetto formale unitario del volume cubico, semplice e isolato posto a «guardia» del passo. La struttura mista metallo-legno composta da una struttura primaria in acciaio modulare e un tamponamento in pannelli di legno prefabbricati per i solai e per le pareti esterne, permette un'ottimale soluzione dal punto di vista del rapporto statica-costi.

La giuria:

presidente	Dr Thomas Arn, ingegnere civile
membri	Renato Buzzini, architetto
	Franco Demarchi, architetto d'interni
	Marco Krähenbühl, architetto e pianificatore
	Renato Maginetti, architetto
	Daniele Marques, architetto
	Kurt Muster, architetto e capomastro
	Bruno Reichlin, architetto e storico
	Edy Quaglia, architetto
supplenti	Christoph Dermitzel, architetto
	Luca Pohl, ingegnere civile